

Anno XXXII N° 2
Pasqua 2005

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA



Proposta Cristiana

PASQUA 2005

**SABATO 16
DOMENICA 17 APRILE
RINNOVO DEL
CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE**

**IL POLITTICO
NELLA CAPPELLA
DEL SANTISSIMO**



Pro manuscripto

ASSEMBLEA PARROCCHIALE
Relazione d' accompagnamento al bilancio 2004
(Ezio Montanari)

L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE è un po' una novità degli ultimi tempi è un fatto comunque straordinario, lo prevedono gli statuti del Consiglio Pastorale.

Non mi sembra di ricordare che in questa nostra parrocchia si sia mai riunita una assemblea parrocchiale aperta a tutti, se non forse in un'unica riunione dei capifamiglia, tenuta da Don Martino Alessi, quando fu deciso di costruire questa nuova chiesa.

Il rinnovo dei consigli parrocchiali, arriva a proposito, è così si coglie l'occasione per fare anche il punto della situazione economica delle finanze parrocchiali, per capire di cosa vive questa parrocchia, quali sono le disponibilità e quali sono i costi che gravano su di essa. Nelle grandi società il consiglio d'amministrazione rende conto all'assemblea degli azionisti il raggiungimento degli obiettivi preposti e gli utili conseguiti, qui non abbiamo utili da distribuire ma dobbiamo, per correttezza, rendere conto del nostro operato a coloro che sono i veri finanziatori delle nostre attività.

Spero vivamente che diventi una prassi consolidata e si possa ripetere, sempre in questo periodo, per gli anni a divenire, questo incontro assembleare per illustrare ai parrocchiani le varie iniziative che si andranno via via ad intraprendere e per dare loro informazioni preventive o consuntive, certe e chiare.

A volte si sentono "circolare" cifre, sulle quali spesso si favoleggia, ma che sono lontano mille miglia dalla realtà e credo che tutto questo prenda origine dalla mancanza d'informazioni certe e sicure.

Ma penso che la trasparenza, la chiarezza nel dire le cose come stanno non creino imbarazzo o preoccupazioni di sorta in nessuno, anzi sono motivo di coinvolgimento, facendo sentire che la parrocchia non è un ente asettico ma è una comunione di persone ricche di carismi diversi.

Certo qui a San Bartolomeo non puoi dire: ecco la chiesa "ricca" "i gha i solc" (tanto per intenderci) non in linea con il vangelo, non una chiesa più attenta all'aspetto economico quasi fosse una spugna che assorbe con avidità denaro, ma è ricca nel suo aspetto spirituale.

Credo che qui si viva di carità, si lavora come volontari non retribuiti, si pagano le opere con l'obolo della "povera vedova" che dona quel poco che

ha, come si legge nel vangelo, a coloro che si comportano così il grazie di tutti.

Qui si crede ancora, per nostra fortuna, anche alla Provvidenza Divina, su di essa tanti santi hanno compiuto grandi opere dal nulla, ponendo come principio che tutto quello che si stava facendo non era per la gloria personale ma per la gloria di Dio e per il bene di tutti, confidando e abbandonandosi totalmente alla misericordia di colui che ci è Padre e che certamente ci sa dare ciò che abbiamo veramente bisogno, e, penso che il Signore sa suscitare gesti di spontanea generosità in ognuno di noi nei tempi e nei modi solo a lui conosciuti.

Spesso vedendo opere insigni ricche di storia e d'arte, m'interrogo: ma come hanno potuto tramandarci questo nostri antenati, pur vivendo nella miseria più nera?

Vivevano in una povertà molto più diffusa e generalizzata che non ora, forse c'erano priorità diverse, il rapporto con Dio si concretizzava oltre che da una vita spirituale semplice e intensa, anche con il renderGli gloria dedicandoGli grandi opere umane.

Quindi credo sia importante rendere tutti informati di cosa significa vivere delle offerte che ad ogni messa si raccolgono, perché, contrariamente a tante altre parrocchie, la nostra vive di solo questo: delle buste della raccolta mensile e di quelle donazioni ricevute in occasione di avvenimenti particolari (prime comunioni, cresime, matrimoni, funerali, festività come Natale, Pasqua ecc., non possiede nulla se non questi ambienti che tutti conosciamo e che per la maggior parte necessitano di interventi strutturali e conservativi se si vogliono utilizzare.

Vorrei che chiedeste a Don Angelo di farvi visitare questi ambienti, per rendervi conto in che stato di degrado si trovano. Certo la parrocchia di San Bartolomeo deve essere testimone di Cristo e della sua Parola prima di essere attenta alle opere murarie, ma l'uno e l'altro si completano e si intersecano a vicenda.

Quello che abbiamo e "possediamo" è cosa di tutti. In questi ambienti si svolgono le attività parrocchiali, i catechismi, gli incontri, la vita dell'oratorio; vivono il nostro parroco e il curato, e, solo all'esterno, purtroppo, c'è un ampio spazio a disposizione dei nostri ragazzi per le loro attività ludiche e d'aggregazione... anche se qualche volta all'aggregazione si aggiunge "attività di banda" (non musicale per intenderci).

Tutto quest' ambiente ovviamente non produce reddito, non è la propria finalità, ma succhia con avidità le nostre poche risorse anche solo per le ordinarie manutenzioni.

IL LIBRO DEI SOGNI.....REALIZZABILI. !?!

Da oltre dieci anni abito in questa parrocchia e da subito ho sentito che sul sagrato della chiesa, dopo la messa della domenica delle 10, si parlava della necessità di ristrutturare l'oratorio e gli edifici annessi.

Ora, dopo che la chiesa è stata ben sistemata e resa accogliente per tutti i momenti di preghiera della comunità, la sistemazione delle strutture parrocchiali è ancora più di attualità. Era ed è evidente la carenza di un minimo di locali accoglienti da dedicare al catechismo per i ragazzi e gli adolescenti, un campetto di gioco di calcetto adeguato alle attuali necessità, una salone per conferenze e assemblee, un bar confortevole sia per le persone anziane ma adeguato anche ai ragazzi e ai giovani...una cucina e un locale annesso per gli indispensabili ritrovi per fare festa insieme.

E l'elenco potrebbe continuare... anzi è stata creata una apposita commissione che, nell'arco di quest'anno, deve elaborare un progetto generale e completo dei lavori, un libro dei nostri sogni che trovi il consenso degli organismi pubblici preposti a queste opere, ma forse prima di tutto l'entusiasmo, oltre il consenso dei parrocchiani del quartiere di San Bartolomeo. La storia conferma che su questi temi non è facile creare, e poi mantenere l'entusiasmo... ma noi almeno ci dobbiamo provare non solo per noi stessi, ma anche per i nostri figli.

La commissione ha già iniziato ad elaborare qualche idea, a cambiarne alcune, a sondare con qualche

preventivo le eventuali spese ...Domenica 13 marzo la Elena ha relazionato, nell'assemblea parrocchiale poco affollata, sulle prime idee buttate su un foglio di carta :

un campetto di calcetto in sintetico da 5 giocatori nella zona dell'attuale campo di calcio, con una nuova illuminazione e con un progetto di tribune con sottostanti spogliatoi e servizi;

un edificio polifunzionale nella attuale posizione (ma girata di 90 gradi) del portico ex campo di bocce, edificio con annesso bar e cucina, stanza di gioco per anziani, stanze per gli scout e palestra per ragazzi e no;

recupero dell'ex teatrino (ora sede scout) per un salone conferenze e sala proiezioni;

realizzazione di portichetti aperti in estate e chiusi in inverno che s'affacciano sul cortile;

recupero degli spazi inutilizzati nel fabbricato esistente, destinandolo ad usi anche socialmente utili;

mantenimento dei campi di pallavolo e pallacanestro.

Tutto questo è la prima bozza del nostro libro dei sogni che si dovrà subito confrontare con la commissione diocesana, con gli uffici tecnici dell'amministrazione comunale e della sovrintendenza alle belle arti. Naturalmente dopo questo primo passaggio si incominceranno a stendere le prime tavole di disegno e il nostro supporto sarà lo studio di Paolo Benedetti, che insieme al papà Giovanni, ci dà una generosa mano nell'assistenza quasi quotidiana a don Angelo nell'esecuzione dei lavoretti

sempre in corso e nella preparazione delle varie pratiche necessarie.

Il libro dei sogni sarà sempre aperto a tutti e sarà pronto a recepire suggerimenti e correzioni.

Ma quello che più conta è l'entusiasmo di tutti noi, è la convinzione che tutto questo è un'opera utile e necessaria e che vale la pena di darsi tutti insieme una mano. Questo entusiasmo lo si deve vedere nella presenza alle varie iniziative che vengono proposte in parrocchia (da conferenze, a feste, a incontri culturali, a gite...). La presenza delle persone dà una esatta sensazione che quanto si fa è apprezzato e utile e risponde alle aspettative della comunità.

In questo senso viene richiesto un impegno anche sul piano personale nel saper rinunciare qualche volta al bel film in televisione, alla partita di calcio di coppa o di campionato della propria squadra e forse a non trovare una scusa nei compiti non ancora fatti dai figli...per togliersi le pantofole e uscire di casa, dare una mano nel preparare e partecipare alle varie iniziative. Dobbiamo convincerci che il tempo strappato alla televisione e dedicato a qualsiasi altra iniziativa è ben speso.

In caso contrario, cioè se di fronte ai progetti elaborati, risulta prevalente e generalizzato una smorfia di dissenso o di indifferenza, il tutto può essere riconsiderato e i sogni rimessi nel cassetto e ripiegare su quei lavoretti di mantenimento di come fatto finora. In fin dei conti, qualcuno può dire che alcune aule di catechismo si sono trovate, un televisore al bar con la trasmissione in diretta delle partite è stato rimediato, un corridoio attrezzato

con telo e proiettore per DVD è stato attivato e può bastare per quella dozzina di persone che ogni tanto si vogliono ritrovare a discutere un film e ai nostri ragazzi a vedere un documentario insieme al curato o ai catechisti...

L'attuale cucina per mangiare insieme un panino con salamina nella bella stagione può bastare...Ma che vogliamo di più?

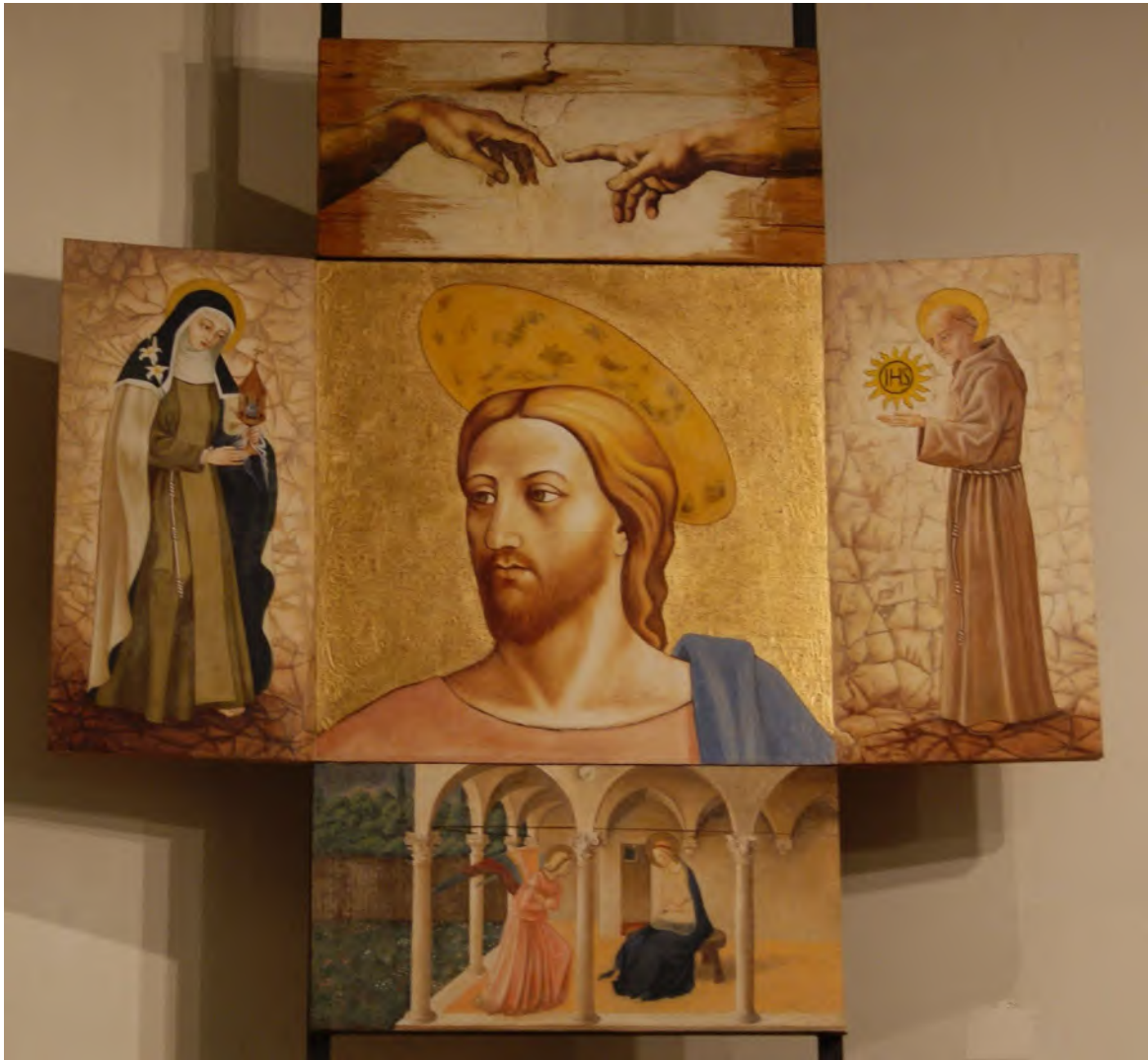
La comodità di non pensare o di far pensare gli altri è forte. Non dobbiamo lasciarci indurre a dribblare su questa scelta. Io penso sia importante una scelta per l'entusiasmo, per noi stessi innanzitutto e per i nostri ragazzi: per tutti un oratorio vivo e funzionale vicino alla chiesa parrocchiale, può costituire una valida integrazione alle proposte presenti sul territorio.

Se la nostra scelta sarà quella dell'entusiasmo, le difficoltà nella realizzazione si affronteranno insieme, ogni passo si farà secondo le priorità e le possibilità del momento. Alla fine forse si scoprirà che le possibilità saranno superiori al previsto, perché da ciascuno ci sarà un valido contributo anche a scoprire soluzioni e strade nuove e l'entusiasmo indurrà tutti ad essere più generosi.

Da questa esperienza la parrocchia alla fine si scoprirà più comunità ed il quartiere di San Bartolomeo forse potrà uscire da uno stato di torpore che lo fa classificare come un quartiere di anziani..... anziani sì ma pieni di entusiasmo che deve contagiare anche i ragazzi e i giovani che ora animano più le strade e gli angoli del quartiere che i cortili e le aule dell'oratorio.

Agostino

UN POLITTICO PER LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO



La struttura di ferro che da tempo vediamo in cappella, era stata studiata su misura per sostenere un polittico che in un primo tempo pensavo di realizzare con poster su legno massiccio, le tavole tagliate da un vecchio e grosso pioppo che il signor Fausto Medeghini, della frazione Gerole di Borgosatollo mi aveva donato qualche anno fa.

Giunse la sorpresa della ditta Mariani Affreschi, che ci proponeva la realizzazione in affreschi a strappo. Il necessario tempo per la realizzazione e Giovedì 17 Marzo abbiamo iniziato a posare il tutto.

STRUTTURA E SIGNIFICATO DELL'OPERA

LA MANO DI DIO

Lo Spirito Santo: “lo spirito di Dio si librava sulle acque” prima della creazione, unico prin-

cipio vitale, sopra tutto ciò che negava la vita. Dio poi, nel creare l'uomo, “soffiò il suo Spirito nelle narici di Adamo e l'uomo divenne un essere vivente”.

Michelangelo, lo dipinse nella cappella Sistina, come il “dito della mano di Dio” (inno della Pentecoste) che dà vita alla mano cascante di Adamo.

Lo Spirito “stende la sua ombra” come potenza dell'Altissimo e genera in Maria il figlio di Dio. In questo rapporto: Spirito – Incarnazione, va letto il primo quadro del polittico.

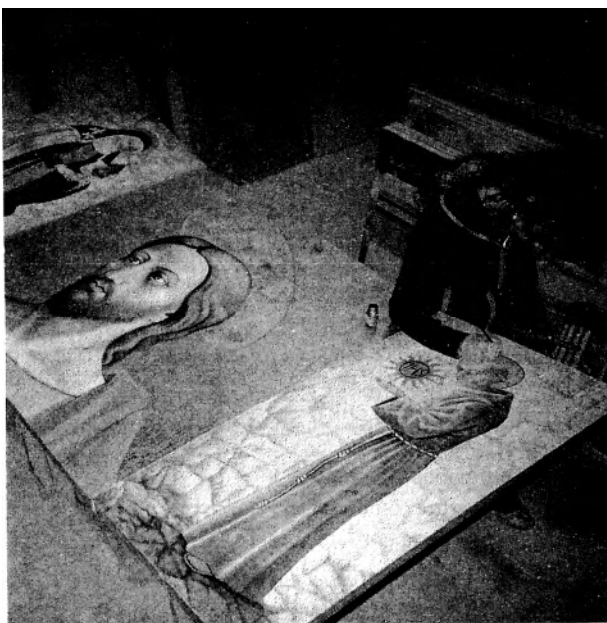
L'ANNUNCIAZIONE DEL BEATO ANGELICO

È stata resa veramente bene dall'artista della Ditta Mariani.

L'annunciazione è la porta della salvezza, attraverso la quale, Gesù Salvatore entra nel mondo.

Il dipinto dell'Annunciazione, collocato nei pennacchi dell'arco trionfale è uno schema classico, dalle basiliche ravennati del V-VI secolo, fino al 1500, vedi l'opera del Romanino alla Madonna della Neve di Pisogne.

Il mondo orientale immancabilmente colloca l'Annunciazione sulla porta aurea, la porta dell'iconostasi, che separa l'altare dalla navata. L'abbiamo voluta inserire proprio per richiamare che tutto ha avuto inizio da lì e che l'Eucarestia, Gesù presente, trova qui, nel grembo di Maria, il suo primo tabernacolo.



IL VOLTO DI CRISTO

Al centro del polittico, il volto di Cristo. Abbiamo scelto l'opera di Masaccio nella Cappella Brancacci a Firenze, per la particolare espressività del volto.

Molti pittori si sono dedicati fin dalle origini a dipingere il volto di Cristo e spesso con risultati eccezionali. Colpisce negli artisti soprattutto l'attenzione agli occhi: dal velo della Veronica al volto acheropito delle icone, l'iconografia orientale, arriva al "volto dall'occhio ardente". In casa nostra, ricordo, tra i molti, i volti impressionanti dei crocifissi medioevali del "Volto Santo": Lucca, Ancona, Borgo San Sepolcro, Bocca di Magra e ne ricordo solo alcuni.

Nel 1400 impressiona il volto del Cristo Risorto di Piero della Francesca a Borgo San Sepolcro. Perché la scelta della Cappella Brancacci?



La Cena del Signore ci presenta l'Eucarestia, mistero di memoria, attraverso i segni del pane e del vino. Padre Rupnik lunedì 14/4/05, alla Pace, parlando della spiritualità delle icone, diceva che il mondo orientale, per aiutare i fedeli a capire il mistero dei segni (pane e vino) che si celebra sull'altare, scelse di offrire al popolo le sante icone, perché in maniera facile e visibile, potessero "leggere e ascoltare" il mistero celebrato dietro l'iconostasi.

In altre parole, perché contemplando quei volti, carichi di forza spirituale, fossero aiutati a leggere i segni della presenza, che i Sacramenti celebrano.

Al centro del polittico campeggia il volto di Cristo, dallo sguardo penetrante.

Ricordo l'affermazione di un ammalato al quale avevo regalato un'icona dall'occhio ardente: "oggi sto bene, diceva, quel volto con lo sguardo così profondo, mi ha guarito".

Nel nostro caso, il soggetto, è tratto dalla scena del "tributo di Pietro". Il maestro, interrogato se pagava il tributo al tempio, ordina a Pietro di pescare un pesce, di aprirgli la bocca, perché vi avrebbe trovato una moneta, con la quale pagare il tributo sia per sé che per che per Lui.

Quel volto, secondo alcuni critici, è da attribuire, più che a Masaccio, al suo maestro Masolino da Panicale.

A noi poco importa, quel volto, tutto sguardo, pone Gesù al di sopra della realtà, nella sua maestà divina. Eppure è così uomo tra gli uomini, come dice il commento riportato nel volumetto su Masaccio dei "Maestri del colore": "Uomini fortissimi, che hanno vinto le fatiche della terra... solenni per virtù e di fatto, non solo nell'anima, ma nel corpo, al quale non spetta dignità minore. Per questo non posso rendermi conto di come si dimentichi il corpo, quasi che l'uomo fosse composto solo di anima."

In mezzo a questi "uomini fortissimi, di buona e santa disciplina del vivere", sta Gesù, con lo sguardo più dolce, meno duro e fiero degli altri personaggi, ma ugualmente fermo. Così bello, che l'allievo Masaccio, pur superiore in forza al suo maestro, non osò toccarlo. Dolce e fermo, profondamente umano e così "Altro", questo volto ci presenta una straordinaria icona di Gesù.

E mentre contempleremo il pane bianco consacrato, segno e proprio per questo, astrazione del reale al nostro sguardo, questo volto ci aiuterà ad incontrare e dialogare più direttamente col Maestro e Signore, uomo di carne, eppure risorto a vita nuova, espressione visibile di Dio, l'Invisibile

SANTA CHIARA



Sul lato sinistro del volto di Cristo è rappresentata Santa Chiara. Il modello è tratto liberamente da un'opera conservata nel monastero delle clarisse di Bressanone (grazie a madre

Andreina delle clarisse di Bienna che ci ha fornito un libro sulla iconografia della santa).

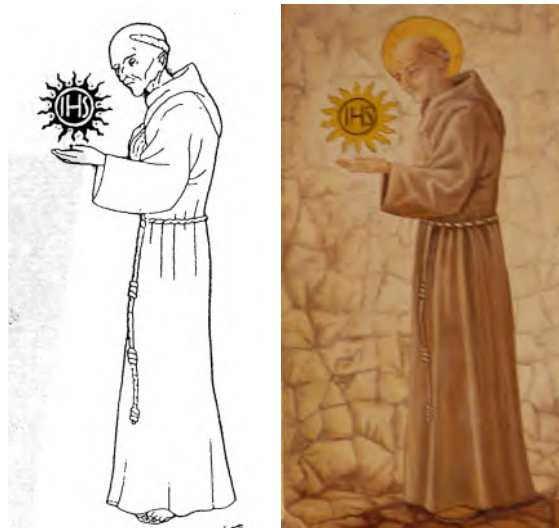
Perché Santa Chiara?

Il quadro ce la rappresenta con l'ostensorio in mano, perché in questo modo, la santa, fermò i saraceni che stavano per assalire Assisi. Impareremo da lei a vedere nell'Eucarestia la forza che ferma il male, a beneficio nostro e di tutta la comunità.

SAN BERNARDINO DA SIENA

Sul lato opposto è dipinto l'ideatore del classico simbolo IHS, che sempre troviamo abbinato all'ostia esposta, tanto da essere diventato il simbolo stesso dell'Eucarestia, nei suoi diversi significati.

San Bernardino fu grande predicatore anche nel bresciano e in molte chiese si conservano ancora i ricordi del suo passaggio, soprattutto in Valcamonica.



Ricordo una ricostruzione non molto nota, emersa da un convegno in valle. San Bernardino, avrebbe ereditato dal padre e gestito personalmente, per un periodo di tempo, a Massa, suo paese natale, un forno fusorio per il ferro. Secondo alcuni, gli specialisti nell'arte del costuire e condurre questi forni, erano in Europa i nostri valligiani bergamaschi e bresciani. Così il capo fonditore del forno di Bernardino sarebbe stato un camuno.

Questo aggancio personale, avrebbe favorito il suo viaggio di predicazione nel bresciano. Al di là dei fatti storici di casa nostra, San Bernardino con il suo trigramma in mano, ci invita alla nostra professione di fede in "Gesù, Figlio di Dio, Salvatore degli uomini."

IL NOSTRO GRAZIE

È doveroso, a conclusione, dedicarci ai ringraziamenti. Innanzitutto alla ditta Mariani Affreschi di Via Chiusure e in particolare alla sig.ra Adelina che, in memoria del marito Carlo ci ha donato le tre opere in affresco a strappo, che stanno intorno al volto di Cristo, opera preziosa dal lato economico, ma soprattutto di pregio dal lato artistico.

Il secondo grazie va al Geom. Sergio Guatta, che ha coperto la spesa del volto di Cristo.

Ringraziamo anche il signor Fausto Medeghini delle Gerole di Borgosatollo, che gioirà non poco nel vedere il suo vecchio pioppo trasformato in un'opera così bella.

E infine non possiamo dimenticare con estrema gratitudine la persona che lo scorso anno ci ha messo a disposizione la somma per la realizzazione dell'intera cappella del Santissimo, senza di lei non avremmo mai nemmeno pensato a un progetto di questo genere.

Il Signore benedica loro e tutti i nostri benefattori.

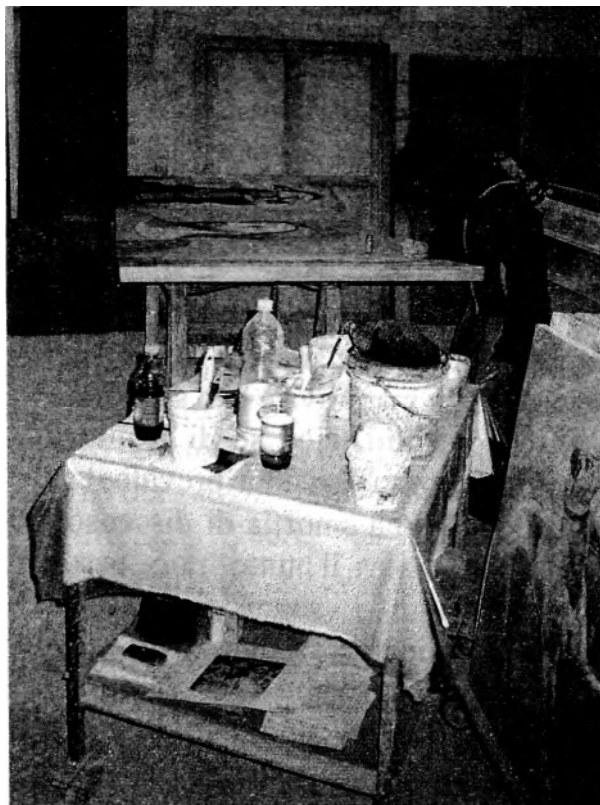
Don Angelo

PASQUA DI RISURREZIONE

*Pasqua, parola di pace e di amore.
È l'alba della risurrezione
di nostro Signore,
che senza una colpa fu martoriato
sopra una grande croce
portata sulle spalle fin sopra il Calvario.
Perdonando a tutti noi uomini
il male che s'annida nelle nostre menti,
nei nostri comportamenti,
frastornati come siamo dalla vita
colma di fatti incresciosi
e di egoismo.
Pasqua, la Sua Pasqua
la nostra Pasqua.
Egli seduto sullo scanno
del mondo
ci assiste, ci guida, ci perdona,
se noi tutti uniti ci sentiamo
fratelli
nel bisogno e nell'amore
ascoltando
nei nostri cuori la Sua voce.*

Dollj

27 marzo 2005 – Pasqua di Resurrezione



DAVANTI AL CROCIFISSO

*Cosa provasti in quel momento, mentre ti
conficcavano i chiodi nelle mani e nei piedi,
Signore?*

*Sono qui davanti a Te crocifisso e penso a quel
momento... Tu solo, là in alto sulla croce, sentivi il
dolore della carne trafitta... e mi chiedo: "perché?"
Come può un uomo concepire di infliggere tanto male
a un suo simile?...*

*E le spine conficcate ti trapassavano il capo
tutt'intorno ad ogni movimento, mentre il peso del
corpo sui chiodi lacerava ogni ferita. Sofferenza che
nessuno potrebbe sopportare.*

*Non vorrei allontanarmi da qui, perché anch'io ero
presente nella tua mente, quando dicesti al Padre:
"Perdonali perché non sanno quello che fanno".*

*E ricordo tante tue parole dettate dall'amore per
noi: "Beati quelli che sono nella tristezza... Beati
quelli che non sono violenti... Beati quelli che
desiderano ardentemente ciò che vuole Dio... Beati
quelli che hanno compassione degli altri..."*

*Per tutto quello che hai sofferto per noi: fà che le tue
parole penetrino nella mente di ogni uomo e non vi sia
più che uccide, chi fa del male ai bambini, chi sfrutta
tanta gente per accumulare denaro e non è mai
contento di ciò che ha.*

*Ispira a tanti giovani la bellezza del dono di sé a Dio
e ai fratelli.*

Donaci finalmente la pace.

Luciana